

QUADERNI DEL CENTRO STUDI LIBERTARI

**Amedeo Bertolo**

# **Pensiero e azione**

*L'anarchismo come **logos**,  
**praxis**, **ethos** e **pathos***



Collocazione originale dei testi:  
*Eloge du cidre*, in Laurent Patry, Mimmo Pucciarelli, *L'Anarchisme en personnes*, Atelier de Création Libertaire, Lyon, 2006; ripubblicato in forma ridotta in *Anarchiste et fier de l'être*, Atelier de Création Libertaire-Réfractations, Lyon-Paris, 2018.  
*Interrogations, Mercier tel que je l'ai connu*, in AA.VV., *Présence de Louis Mercier*, Atelier de Création Libertaire, Lyon, 1999,  
*Pio Turroni, il muratore dell'anarchia*, "Libertaria", n. 3, 2003.

Trascrizione dell'intervista originale in italiano a cura di Roberto Viganò.

Questo libro è distribuito sotto licenza Creative Commons 4.0 (BY-NC-ND).

Progetto grafico di Mariasilvia Poltronieri.

---

Introduzione	9
<b>Disincanto e passione di Rossella Di Leo</b>	
<hr/>	
Intervista biografica	15
<b>Elogio del sidro</b>	17
<b>a cura di Mimmo Pucciarelli</b>	
<hr/>	
I padri, l'educazione sentimentale e intellettuale	123
<b>Il muratore dell'anarchia. Pio Turrone (1906-1982)</b>	125
<b>Frammento biografico. Louis Mercier Vega (1914-1977)</b>	137
<hr/>	
Inediti	145
<b>Anarchismo e identità</b>	147
<b>Dibattito tra Amedeo Bertolo, Eduardo Colombo e Nico Berti</b>	
<b>a cura di Francesco Codello e Elis Fraccaro</b>	
<b>Amedeo Bertolo</b>	148
<b>L'identità anarchica. Spunti per cominciare la discussione</b>	
<b>Eduardo Colombo</b>	150
<b>Anarchismo e identità. Le "idee-forza" e i limiti della loro risoluzione in situazione</b>	
<b>Nico Berti</b>	162
<b>Rivedere l'identità alla luce dei mutamenti storici</b>	
<b>Amedeo Bertolo</b>	165
<b>L'identità come processo. Appunti sparsi per continuare la discussione</b>	
<hr/>	
Indice dei nomi	168
Indice delle testate e delle organizzazioni	172





Milano, 17 settembre 1996, Osteria il Tubetto: festa per i 10 anni di elèuthera, i 20 anni del Centro studi libertari / Archivio G. Pinelli, i 25 anni di "A rivista anarchica" e i 50 anni di "Volontà". Foto di gruppo con (da sinistra a destra al tavolo) Dario Bernardi, Amedeo Bertolo, Fabio Santin, Salvo Vaccaro. Dietro in piedi Cesare Vurchio, Elis Fraccaro, Eduardo Colombo e di profilo Marina Padovese. Sulla sinistra, davanti allo striscione *À nous la liberté* realizzato per l'occasione da Luca Bertolo, Francesca Tondi e Annalisa Bertolo.



## Introduzione

di Rossella Di Leo

Quando mi sono trasferita a Milano alla fine del 1970, avevo con me una lettera di presentazione del gruppo anarchico catanese di cui facevo parte (studentesco e sessantottino) per il ben più celebre e strutturato gruppo Bandiera Nera di Milano, quello al centro della controinformazione su Pinelli, Valpreda e le "bombe dei padroni". E quella lettera che attestava il mio curriculum militante, ancorché breve, era indirizzata proprio al "compagno Amedeo Bertolo". L'ho incontrato per la prima volta al circolo Ponte della Ghisolfia, quello storico di piazzale Lugano 31, in un gelido pomeriggio del febbraio 1971. Ero andata a ritirare le copie fresche di stampa del primo numero di una nuova testata: "A rivista anarchica". Quel pomeriggio la sede brulicava di gente. Si respirava una grande eccitazione nell'aria, ed era proprio questa *l'air du temps* di un'epoca non priva di peccati e con qualche esito infausto, ma "gloriosa" se paragonata ai nostri giorni. Ci siamo dunque conosciuti mentre ritiravo il pacco di "A" che avrei venduto con successo il giorno dopo all'università. Amedeo aveva 29 anni, io 19. Lui era già assistente alla Facoltà di Agraria, io frequentavo il primo anno di Scienze Politiche. Davanti a quel pacco di riviste legato con lo spago abbiamo cominciato a parlare, a progettare, a sperimentare, a discutere (anche animatamente, soprattutto io, poco avvezza allo stile mitteleuropeo) e non abbiamo più smesso per quarantasei anni.

Abbiamo condiviso l'impegno militante quotidiano, le riunioni infinite, le sedi piene di fumo (cui contribuiva anche la sua inseparabile pipa) e i silenzi complici fatti di lettura, scrittura, riflessione, musica. Abbiamo condiviso l'attacchinaggio di manifesti (un ricordo che trasuda colla ancora oggi) e le discussioni teoriche sull'universo mondo fatte con tanti altri e spesso in tante lingue diverse. E abbiamo riso, molto, sempre, di tutto e tutti a cominciare da noi stessi.

Il percorso biografico che segue, e che completa la riflessione prevalentemente teorica raccolta nell'antologia *Anarchici e orgogliosi di esserlo* (elèuthera 2017), dà conto dei sei decenni di una vita militante che inizia in un mondo pienamente novecentesco - il lascito della Resistenza ancora fortemente sentito, la centralità di un'analisi ancora

Lago di Como, novembre 1988, Amedeo Bertolo con Murray Bookchin, teorico dell'ecologia sociale, durante un giro di conferenze organizzato dal Centro Studi Libertari / Archivio Giuseppe Pinelli.





classista... - e che poi si modifica radicalmente nel solco delle tante rotture immaginarie prodotte dal '68 libertario (purtroppo oscurato da quei cascami vetero-politici che hanno troppo a lungo occupato la ribalta). E lo sforzo si è concentrato appunto lì, nel consapevole tentativo di non congelare i modi e i tempi della militanza con i quali si è cresciuti, ma di cercare sempre le forme storiche in grado di dare efficacia all'azione in un qui e ora che muta costantemente.

Non vi è dubbio che parlare oggi di "vita militante" può avere un sapore *retrò*. Nei nostri tempi postmoderni, si preferisce piuttosto ricorrere al termine "attivismo", peraltro mutuato dall'inglese. Ma questo cambio terminologico segnala anche un cambio di paradigma che non è irrilevante: se la militanza rimanda a una scelta forte che può di fatto plasmare un'intera esistenza individuale, l'attivismo esprime invece una concezione dell'impegno sociale e politico più aleatoria, più legata alle situazioni, ai contesti, alle circostanze. È una parte importante del proprio modo di vivere, ma non è il paradigma esistenziale dal quale tutto il resto discende. Chi, come Amedeo, ha vissuto a cavallo di queste due interpretazioni si è costantemente ingegnato a trovare un equilibrio tra una visione che può diventare totalizzante e un approccio pragmatico che può sfumare nell'episodico, nel semplice "stile di vita".

D'altronde, l'intera sua vita è stata una continua ricerca di equilibri mutevoli tra metodi e approcci differenti, figli a volte della tradizione storica, a volte di un immaginario sovversivo post-classico tutto da inventare. Equilibri incerti (o squilibri consapevoli, se si preferisce) che non possono essere risolti in una sintesi più o meno rigida, ma che vanno lasciati a quel gioco dinamico che rende vitale e antidogmatico l'anarchismo. Come testimonia appunto l'intervista biografica che segue, curata da Mimmo Pucciarelli e apparsa in francese nel 2006, ma mai pubblicata in italiano per volontà di Amedeo. Il quale era fortemente restio a farsi intervistare, e per vari motivi: in parte per ritrosia congenita, in parte perché convinto che il vero racconto di una vita militante come la sua dovesse emergere da quanto aveva fatto e non da narrazioni postume, inevitabilmente soggettive, e in parte perché - come insegnavano i vecchi anarchici, che di lotta clandestina se ne intendevano - ogni storia di vita militante è inevitabilmente fatta di *omissis*, dato che certe cose semplicemente non si raccontano.

In mancanza di una versione italiana scritta, questa edizione è dunque partita dalle registrazioni originali - tutte avvenute tra il 2003 e il 2005 - e non dalla pur accurata traduzione francese di Isabelle Felici, rispetto alla quale presenta delle piccole differenze: in genere commenti espunti in quella edizione o annotazioni e precisazioni successive.

Proprio per essere stati registrati in quegli anni, questi ricordi hanno ovvi limiti temporali che lasciano inevitabilmente fuori dal racconto tutti coloro – e non sono pochi – che hanno condiviso con Amedeo il decennio successivo. A completamento dell'intervista biografica sono stati inoltre aggiunti alcuni scritti che con registri diversi toccano il tema dell'identità anarchica: per rintracciarne la genealogia nel passaggio generazionale (con le note biografiche sui due "padri putativi": Pio Turrone per l'educazione sentimentale e Louis Mercier Vega per l'educazione intellettuale), e per cercare di identificare il nucleo costante di un'identità programmaticamente mutevole in un abbozzo di dibattito (con Eduardo Colombo e Nico Berti) rimasto inconcluso e fin qui inedito.

Se Amedeo avesse potuto editare questa versione della sua intervista biografica – sempre presumendo che fosse d'accordo a pubblicarla – avrebbe probabilmente limato e precisato. Avrebbe magari citato in modo più esplicito di quanto non faccia nella ricostruzione che segue alcuni "compagni di strada" con i quali ha condiviso un lungo tratto del suo percorso esistenziale, come la feconda collaborazione editoriale con Ferro Piludu, Lucilla Salimei e il Gruppo Artigiano Ricerche Visive di Roma; o la forte consonanza intellettuale con persone che appaiono meno influenti di quanto non siano effettivamente state (a cominciare da Tomás Ibáñez); o ancora l'affinità elettiva, fatta anche di rapporti amicali, con singoli o persino con collettivi (a cominciare da Fabio Iacopucci, da Mário Rui Pinto o dall'Ateneo degli Imperfetti di Marghera). Ma Amedeo questa revisione non l'ha potuta fare. Dunque ce ne assumiamo la responsabilità e lasciamo che il racconto ci restituisca, per quanto è possibile, quell'originale amalgama di lucidità eretica e di viscerale passione anarchica che è stato il suo tratto peculiare. Un amalgama apparentemente contraddittorio che invece rimanda con forza a quelli che sono i tratti costitutivi e inscindibili dell'identità anarchica, fatta di *ethos* (i valori), *logos* (il discorso razionale), *pathos* (le emozioni) e *praxis* (l'azione). Se manca qualcuno di questi elementi, l'identità è monca. Ma il giusto equilibrio tra di loro non è una formula e ognuno lo deve trovare vivendo e agendo.

Lisbona, 8-10 aprile 1987, convegno internazionale di studi su "Tecnologia e Libertà" organizzato dalla rivista "A Ideia" e dalle edizioni Sementeira: a sinistra Thom Holterman (Rotterdam), Dimitrios Roussopoulos (Montreal), Marianne Enckell (Lausanne), Heloisa Castellanos (Paris), a destra Lucilla Salimei e Ferro Piludu (Roma), Rossella Di Leo e Amedeo Bertolo (Milano) (foto di Mimmo Pucciarelli, Lyon).

